

AGENZIE

Mezzogiorno: Deandreis (Srm Intesa), può essere hub idrogeno

ZCZC6715/SXA

XEF22094018220_SXA_QBXB

R ECO S0A QBXB

Mezzogiorno: Deandreis (Srm Intesa), può essere hub idrogeno

E' il principale serbatoio italiano di energie rinnovabili (ANSA) - MILANO, 04 APR - "Il Mezzogiorno d'Italia rappresenta il principale serbatoio italiano di energie rinnovabili (oggi produce il 52,3% della quota nazionale di eolico, solare e bionergie) e diventerà presto uno dei principali hub europei dell'idrogeno, ideale frontiera di collegamento tra Europa e sud Mediterraneo nel processo di transizione energetica che porterà alla decarbonizzazione". A dirlo è Massimo Deandreis, direttore generale di Srm, centro studi collegato al gruppo Intesa Sanpaolo, durante il suo intervento a Napoli al seminario "Il Mezzogiorno nella sfida green per la sicurezza energetica".

I futuri sistemi energetici, secondo Deandreis, dovranno essere basati su tre elementi fondanti: "sostenibilità, sicurezza ed equità, paradigmi su cui saranno orientate le future scelte energetiche, economiche, sociali e geopolitiche. Le strategie da adottare per il nostro passaggio a un sistema energetico sostenibile dovranno, quindi, individuare un corretto bilanciamento e un equilibrato compromesso fra questi tre elementi", rileva.

"Rafforzare la produzione di energia rinnovabile nel Mezzogiorno significa fare diventare il Sud Italia uno dei principali hub europei dell'idrogeno, ponte energetico del Mediterraneo grazie alla sua posizione geografica che la pone al centro del mare nostrum. Il Mezzogiorno, infatti, rappresenta l'ideale porta d'ingresso di nuovi flussi energetici provenienti dal Nord Africa verso l'Europa, con i suoi porti punto d'arrivo delle varie pipeline e vicini alle industrie energivore e alle raffinerie", conclude Deandreis. (ANSA).

PEG

04-APR-22 14:17 NNNN

Sud: Deandreis (Srm), Mezzogiorno serbatoio energetico del Paese

NOVA0077 3 ECO 1 NOV INT REG

Sud: Deandreis (Srm), Mezzogiorno serbatoio energetico del Paese Roma, 04 apr - (Nova) - Il Mezzogiorno e' il "serbatoio energetico del Paese". Lo ha dichiarato il direttore Srm, Massimo Deandreis, in occasione dell'evento "Il ruolo del Mezzogiorno per la sicurezza energetica italiana ed europea" organizzato dalla Fondazione Merita. Deandreis ha sottolineato il "ruolo strategico dei porti" nell'ingresso dei nuovi flussi energetici. "La guerra in Ucraina sta accelerando un processo di riorientamento verso Sud", ha evidenziato Deandreis, indicando la necessita' di una "nuova partnership a livello europeo". (Rin)

NNNN

Energia: Deandreis (Srm), Mezzogiorno porta d'ingresso di nuovi flussi energetici

NOVA0248 3 ECO 1 NOV INT REG

Energia: Deandreis (Srm), Mezzogiorno porta d'ingresso di nuovi flussi energetici

Roma, 04 apr - (Nova) - Il Mezzogiorno d'Italia rappresenta il principale serbatoio italiano di energie rinnovabili (oggi produce il 52,3 per cento della quota nazionale di eolico, solare e bioenergie) e diventera' presto uno dei principali hub europei dell'idrogeno. Lo afferma Massimo Deandreis, direttore generale di Srm, centro studi collegato al gruppo Intesa Sanpaolo, durante il suo intervento a Napoli al seminario "Il Mezzogiorno nella sfida green per la sicurezza energetica". I futuri sistemi energetici, secondo Deandreis, dovranno essere basati su tre elementi fondanti: sostenibilita', sicurezza ed equita'. Il mix di produzione di elettricit  nell'Unione europea e' cambiato notevolmente nell'ultimo ventennio con la diminuzione dell'uso del carbone e del petrolio e con l'aumento dell'utilizzo del gas. L'Italia rappresenta, tra i principali Paesi europei, quello piu' dipendente dall'estero per quanto riguarda il fabbisogno energetico (77 per cento). La transizione energetica ci portera', quindi, dal mix produttivo del passato (petrolio, carbone e gas) a quello del futuro (gas, idrogeno ed elettricit ). La catena di valore dell'idrogeno - aggiunge - puo' essere una prospettiva di business significativa per il Mediterraneo, grazie all'elevato potenziale delle rinnovabili. Il Mezzogiorno d'Italia possiede un importante patrimonio di energie rinnovabili: ci sono aree con abbondanti risorse geotermiche (Campania e Sicilia) e sempre il Sud pesa per il 91 per cento della produzione a terra di gas. Rafforzare la produzione di energia rinnovabile nel Mezzogiorno significa fare diventare il Sud Italia uno dei principali hub europei dell'idrogeno e ponte energetico del Mediterraneo. Il Mezzogiorno - conclude Deandreis - rappresenta l'ideale porta d'ingresso di nuovi flussi energetici provenienti dal Nord Africa verso l'Europa, con i suoi porti punto d'arrivo delle varie pipeline e vicini alle industrie energivore e alle raffinerie. (Rin)

NNNN

Energia: Intesa Sanpaolo, Mezzogiorno principale serbatoio rinnovabili

Energia: Intesa Sanpaolo, Mezzogiorno principale serbatoio rinnovabili

2022/04/04 11:53:54 (1649073234)

ITNS|ECO|FIN|SCB|N/ENE

Codice MF 02ae0056

Codice ISIN IT0000072618

Codice Mercato CED

Settore Mercato 8300

MILANO (MF-DJ)--Il Mezzogiorno d'Italia rappresenta il principale serbatoio italiano di energie rinnovabili (oggi produce il 52,3% della quota nazionale di eolico, solare e bioenergie) e diventera' presto uno dei principali hub europei dell'idrogeno, ideale frontiera di collegamento tra Europa e sud Mediterraneo nel processo di transizione energetica che portera' alla decarbonizzazione. A dirlo e' Massimo Deandreis, direttore

generale di **Srm**, centro studi collegato al gruppo Intesa Sanpaolo, durante il suo intervento a Napoli al seminario "Il Mezzogiorno nella sfida green per la sicurezza energetica".

I futuri sistemi energetici, secondo Deandres, dovranno essere basati su tre elementi fondanti: sostenibilità, sicurezza ed equità, paradigmi su cui saranno orientate le future scelte energetiche, economiche, sociali e geopolitiche. Le strategie da adottare per il nostro passaggio a un sistema energetico sostenibile dovranno, quindi, individuare un corretto bilanciamento e un equilibrato compromesso fra questi tre elementi. L'Unione Europea sta compiendo grossi passi verso la sostenibilità, anche grazie alla pandemia che ha fatto esplodere la produzione delle rinnovabili negli ultimi due anni. Il mix di produzione di elettricità nella Ue, peraltro, è cambiato notevolmente nell'ultimo ventennio con la diminuzione dell'uso del carbone e del petrolio e con l'aumento dell'utilizzo del gas. L'Italia rappresenta, tra i principali Paesi europei, quello più dipendente dall'estero per quanto riguarda il fabbisogno energetico (77%), contro una media UE-28 pari al 58%, mentre la Francia è quella meno esposta fra i grandi (48%). La transizione energetica ci porterà, quindi, dal mix produttivo del passato (petrolio, carbone e gas) a quello del futuro (gas, idrogeno ed elettricità), considerando che l'efficienza energetica e i costi legati ad ogni commodity incidono sia sull'equità sia sulla sostenibilità ambientale. L'Europa dovrà affidarsi alla cooperazione energetica fra le sponde nord, sud ed est del bacino mediterraneo, tre macrozone con caratteristiche socio-economiche ed energetiche molto differenti e che possono integrarsi molto bene fra di loro. Il nord Europa ha un alto livello di sviluppo ed elevato consumo e dipendenza energetica, il sud Mediterraneo ha con rilevante disponibilità di riserve fossili ed energie rinnovabili con un livello di sviluppo e benessere sociale relativamente basso. La sponda est mediterranea, invece, ha una situazione socio-economica intermedia fra nord e sud e una disponibilità di riserve fossili concentrate in alcuni Paesi e un buon potenziale delle rinnovabili. I Paesi europei hanno già inserito l'idrogeno nella propria strategia di transizione energetica, che prevede l'installazione di almeno 6 GW di elettrolizzatori entro il 2024 e 40 GW nel 2030. La catena di valore dell'idrogeno può essere una prospettiva di business significativa per il Mediterraneo, grazie all'elevato potenziale delle rinnovabili. Il Nord Africa e il Medio Oriente sono le regioni a più alto potenziale per l'idrogeno, in particolare il Marocco e gli Emirati Arabi Uniti. Il Mezzogiorno d'Italia possiede un importante patrimonio di energie rinnovabili: ci sono aree con abbondanti risorse geotermiche (Campania e Sicilia) e sempre il Sud pesa per il 91% della produzione a terra di gas. Rafforzare la produzione di energia rinnovabile nel Mezzogiorno significa fare diventare il Sud Italia uno dei principali hub europei dell'idrogeno, ponte energetico del Mediterraneo grazie alla sua posizione geografica che la pone al centro del mare nostrum. Il Mezzogiorno, infatti, rappresenta l'ideale porta d'ingresso di nuovi flussi energetici provenienti dal Nord Africa verso l'Europa, con i suoi porti punto d'arrivo delle varie pipeline e vicini alle industrie energivore e alle raffinerie.

com/cce

MF-DJ NEWS

0413:53 apr 2022

NNNN

MEZZOGIORNO, DEANDRES (SRM-INTESA SP): SARA' FUTURO HUB EUROPEO IDROGENO (1)

9CO1272000 4 ECO ITA R01

MEZZOGIORNO, DEANDRES (SRM-INTESA SP): SARA' FUTURO HUB EUROPEO IDROGENO (1)
(9Colonne) Roma, 4 apr - Il Mezzogiorno d'Italia rappresenta il principale serbatoio italiano di energie rinnovabili (oggi produce il 52,3% della quota nazionale di eolico, solare e bionergie) e diventerà presto uno dei principali hub europei dell'idrogeno, ideale frontiera di collegamento tra Europa e sud Mediterraneo nel processo di transizione energetica che porterà alla decarbonizzazione. A dirlo è Massimo Deandres, direttore generale di SRM, centro studi collegato al gruppo Intesa Sanpaolo, durante il suo intervento a Napoli al seminario "Il Mezzogiorno nella sfida green per la sicurezza energetica". I futuri sistemi energetici, secondo Deandres, dovranno essere basati su tre elementi fondanti: sostenibilità, sicurezza ed equità, paradigmi su cui saranno orientate le future scelte energetiche, economiche, sociali e geopolitiche. Le strategie da adottare per il nostro passaggio a un sistema energetico sostenibile dovranno, quindi, individuare un corretto bilanciamento e un equilibrato compromesso fra questi tre elementi. L'Unione Europea sta compiendo grossi passi verso la sostenibilità, anche grazie alla pandemia che ha fatto esplodere la produzione delle rinnovabili negli ultimi due anni. Il mix di produzione di elettricità nella Ue, peraltro, è cambiato notevolmente nell'ultimo ventennio con la diminuzione dell'uso del carbone e del petrolio e con l'aumento dell'utilizzo del gas. L'Italia rappresenta, tra i principali Paesi europei, quello più dipendente dall'estero per quanto riguarda il fabbisogno energetico (77%), contro una media UE-28 pari al 58%, mentre la Francia è quella meno esposta fra i grandi (48%). (SEGUE)

041445 APR 22

MEZZOGIORNO, DEANDRES (SRM-INTESA SP): SARA' FUTURO HUB EUROPEO IDROGENO (2)

9CO1272005 4 ECO ITA R01

MEZZOGIORNO, DEANDRES (SRM-INTESA SP): SARA' FUTURO HUB EUROPEO IDROGENO (2)
(9Colonne) Roma, 4 apr - La transizione energetica ci porterà, quindi, dal mix produttivo del passato (petrolio, carbone e gas) a quello del futuro (gas, idrogeno ed elettricità), considerando che l'efficienza energetica e i costi legati ad ogni commodity incidono sia sull'equità sia sulla sostenibilità ambientale. L'Europa dovrà affidarsi alla cooperazione energetica fra le sponde nord, sud ed est del bacino mediterraneo, tre macrozone con caratteristiche socio-economiche ed energetiche molto differenti e che possono integrarsi molto bene fra di loro. Il nord Europa ha un alto livello di sviluppo ed elevato consumo e dipendenza energetica, Il sud Mediterraneo ha con rilevante disponibilità di riserve fossili ed energie rinnovabili con un livello di sviluppo e benessere sociale relativamente basso. La sponda est mediterranea, invece, ha una situazione socio economica intermedia fra nord e sud e una disponibilità di riserve fossili concentrate in alcuni Paesi e un buon potenziale delle rinnovabili. I Paesi europei hanno già inserito l'idrogeno nella propria strategia di transizione energetica, che prevede l'installazione di almeno 6 GW di elettrolizzatori entro il 2024 e 40 GW nel 2030. La catena di valore dell'idrogeno può essere una prospettiva di business significativa per il Mediterraneo, grazie all'elevato potenziale delle rinnovabili. Il Nord Africa e il Medio Oriente sono le regioni a più alto potenziale per l'idrogeno, in particolare il Marocco e gli Emirati Arabi Uniti. (red)

041450 APR 22

ENERGIA: INTESA SANPAOLO, MEZZOGIORNO HUB EUROPEO DELL'IDROGENO

ZCZC IPN 339

ECO --/T

ENERGIA: INTESA SANPAOLO, MEZZOGIORNO HUB EUROPEO DELL'IDROGENO
ROMA (ITALPRESS) - Il Mezzogiorno d'Italia rappresenta il

principale serbatoio italiano di energie rinnovabili e diventerà presto uno dei principali hub europei dell'idrogeno, ideale frontiera di collegamento tra Europa e sud Mediterraneo nel processo di transizione energetica che porterà alla decarbonizzazione. A dirlo è Massimo Deandreis, direttore generale di SRM, centro studi collegato al gruppo Intesa Sanpaolo, nel corso di un convegno organizzato dall'associazione Merita. I futuri sistemi energetici, secondo Deandreis, dovranno essere basati su tre elementi fondanti: sostenibilità, sicurezza ed equità, paradigmi su cui saranno orientate le future scelte energetiche, economiche, sociali e geopolitiche. Le strategie da adottare per il nostro passaggio a un sistema energetico sostenibile dovranno, quindi, individuare un corretto bilanciamento e un equilibrato compromesso fra questi tre elementi.

(ITALPRESS) - (SEGUE).

ads/com

04-Apr-22 14:55

NNNN

Sud: centro studi Srm (Intesa Sp), hub europeo idrogeno e ponte energetico

Sud: centro studi Srm (Intesa Sp), hub europeo idrogeno e ponte energetico Milano, 5 apr. (LaPresse) - Il Mezzogiorno d'Italia rappresenta il principale serbatoio italiano di energie rinnovabili (oggi produce il 52,3% della quota nazionale di eolico, solare e bionergie) e diventerà presto uno dei principali hub europei dell'idrogeno, ideale frontiera di collegamento tra Europa e sud Mediterraneo nel processo di transizione energetica che porterà alla decarbonizzazione. Lo ha detto Massimo Deandreis, direttore generale di Srm, centro studi collegato al gruppo Intesa Sanpaolo, sul tema "Il Mezzogiorno nella sfida green per la sicurezza energetica". I futuri sistemi energetici, secondo Deandreis, dovranno essere basati su tre elementi fondanti: sostenibilità, sicurezza ed equità, paradigmi su cui saranno orientate le future scelte energetiche, economiche, sociali e geopolitiche. Le strategie da adottare per il nostro passaggio a un sistema energetico sostenibile dovranno, quindi, individuare un corretto bilanciamento e un equilibrato compromesso fra questi tre elementi. (segue) ECO NG01 lcr/taw 051555 APR 22

Sud: centro studi Srm (Intesa Sp), hub europeo idrogeno e ponte energetico-2-

Sud: centro studi Srm (Intesa Sp), hub europeo idrogeno e ponte energetico-2- Milano, 5 apr. (LaPresse) - L'Unione Europea sta compiendo grossi passi verso la sostenibilità, anche grazie alla pandemia che ha fatto esplodere la produzione delle rinnovabili negli ultimi due anni. Il mix di produzione di elettricità nella Ue, peraltro, è cambiato notevolmente nell'ultimo ventennio con la diminuzione dell'uso del carbone e del petrolio e con l'aumento dell'utilizzo del gas. L'Italia rappresenta, tra i principali Paesi europei, quello più dipendente dall'estero per quanto riguarda il fabbisogno energetico (77%), contro una media UE-28 pari al 58%, mentre la Francia è quella meno esposta fra i grandi (48%). La transizione energetica ci porterà, quindi, dal mix produttivo del passato (petrolio, carbone e gas) a quello del futuro (gas, idrogeno ed elettricità), considerando che l'efficienza energetica e i costi legati ad ogni commodity incidono sia sull'equità sia sulla sostenibilità ambientale. L'Europa - spiega - dovrà affidarsi alla cooperazione energetica fra le sponde nord, sud ed est del bacino mediterraneo, tre macrozone con caratteristiche socio-economiche ed energetiche molto differenti e che possono integrarsi molto bene fra di loro. Il nord Europa ha un alto livello di sviluppo ed elevato consumo e dipendenza energetica, il sud Mediterraneo ha con rilevante disponibilità di riserve fossili ed energie rinnovabili con un livello di sviluppo e benessere sociale relativamente basso. La sponda est mediterranea, invece, ha una situazione socio economica intermedia fra nord e sud e una disponibilità di riserve fossili concentrate in alcuni Paesi e un buon potenziale delle rinnovabili. ECO NG01 lcr/taw 051555 APR 22

Sud: centro studi Srm (Intesa Sp), hub europeo idrogeno e ponte energetico-3-

Sud: centro studi Srm (Intesa Sp), hub europeo idrogeno e ponte energetico-3- Milano, 5 apr. (LaPresse) - I Paesi europei - prosegue - hanno già inserito l'idrogeno nella propria strategia di transizione energetica, che prevede l'installazione di almeno 6 GW di elettrolizzatori entro il 2024 e 40 GW nel 2030. La catena di valore dell'idrogeno può essere una prospettiva di business significativa per il Mediterraneo, grazie all'elevato potenziale delle rinnovabili. Il Nord Africa e il Medio Oriente sono le regioni a più alto potenziale per l'idrogeno, in particolare il Marocco e gli Emirati Arabi Uniti. Il Mezzogiorno d'Italia - conclude - possiede un importante patrimonio di energie rinnovabili: ci sono aree con abbondanti risorse geotermiche (Campania e Sicilia) e sempre il Sud pesa per il 91% della produzione a terra di gas. Rafforzare la produzione di energia rinnovabile nel Mezzogiorno significa fare diventare il Sud Italia uno dei principali hub europei dell'idrogeno, ponte energetico del Mediterraneo grazie alla sua posizione geografica che la pone al centro del mare nostrum. Il Mezzogiorno, infatti, rappresenta l'ideale porta d'ingresso di nuovi flussi energetici provenienti dal Nord Africa verso l'Europa, con i suoi porti punto d'arrivo delle varie pipeline e vicini alle industrie energivore e alle raffinerie. ECO NG01 lcr/taw 051555 APR 22

Speciale energia: Deandreis (Srm), Mezzogiorno porta d'ingresso di nuovi flussi energetici

NOVA0476 3 EST 1 NOV ECO INT

Speciale energia: Deandreis (Srm), Mezzogiorno porta d'ingresso di nuovi flussi energetici

Roma, 05 apr - (Nova) - Il Mezzogiorno d'Italia rappresenta il principale serbatoio italiano di energie rinnovabili (oggi produce il 52,3 per cento della quota nazionale di eolico, solare e bioenergie) e diventerà presto uno dei principali hub europei dell'idrogeno. Lo afferma Massimo Deandreis, direttore generale di Srm, centro studi collegato al gruppo Intesa Sanpaolo, durante il suo intervento a Napoli al seminario "Il Mezzogiorno nella sfida green per la sicurezza energetica". I futuri sistemi energetici, secondo Deandreis, dovranno essere basati su tre elementi fondanti: sostenibilità, sicurezza ed equità. Il mix di produzione di elettricità nell'Unione europea è cambiato notevolmente nell'ultimo ventennio con la diminuzione dell'uso del carbone e del petrolio e con l'aumento dell'utilizzo del gas. L'Italia rappresenta, tra i principali Paesi europei, quello più dipendente dall'estero per quanto riguarda il fabbisogno energetico (77 per cento). La transizione energetica ci porterà, quindi, dal mix produttivo del passato (petrolio, carbone e gas) a quello del futuro (gas, idrogeno ed elettricità). La catena di valore dell'idrogeno - aggiunge - può essere una prospettiva di business significativa per il Mediterraneo, grazie all'elevato potenziale delle rinnovabili. Il Mezzogiorno d'Italia possiede un importante patrimonio di energie rinnovabili: ci sono aree con abbondanti risorse geotermiche (Campania e Sicilia) e sempre il Sud pesa per il 91 per cento della produzione a terra di gas. Rafforzare la produzione di energia rinnovabile nel Mezzogiorno significa fare diventare il Sud Italia uno dei principali hub europei dell'idrogeno e ponte energetico del Mediterraneo. Il Mezzogiorno - conclude Deandreis - rappresenta l'ideale porta d'ingresso di nuovi flussi energetici provenienti dal Nord Africa verso l'Europa, con i suoi porti punto d'arrivo delle varie

pipeline e vicini alle industrie energivore e alle
raffinerie. (Rin)
NNNN